

## LA TRAGEDIA DI SAN MICHELE » INCHIESTA GIUDIZIARIA

## Veronica, indagati l'amico e sei medici

La Procura vuole capire se la studentessa di 14 anni avrebbe potuto salvarsi. Disposta l'autopsia che sarà eseguita martedì

di Cristian Rigo

SAN MICHELE

Sei medici dell'ospedale di Latisana sono indagati per la morte della quattordicenne Veronica Surian.

E insieme a loro è stato iscritto nel registro degli indagati anche il coetaneo che sarebbe caduto abbracciato alla ragazzina durante la festa per l'ultimo dell'anno organizzata nell'oratorio di via Dante Alighieri a San Michele al Tagliamento, dove abitava la studentessa. Per tutti l'accusa ipotizzata dalla Procura di Udine e dalla Procura dei

**Nel mirino i dottori che hanno visitato la giovane in ospedale a Latisana**

minori di Trieste è quella di omicidio colposo. Il pubblico ministero Claudia Danelon e il procuratore dei minori di Trieste, Dario Grohmann vogliono insomma fare chiarezza sulle cause di una morte apparentemente inspiegabile che ha scosso la comunità di San Michele al Tagliamento, del Veneto Orientale e dell'intero Friuli.

Sembra infatti che Veronica avesse già accusato uno stato di malessere prima della notte di San Silvestro, ma non aveva voluto mancare alla festa in parrocchia.

Li i ragazzi si sarebbero abbracciati in un momento di euforia, un gesto d'affetto semplice e spontaneo che avrebbe però fatto cadere Verona insieme a un altro ragazzo dopo aver perso l'equilibrio. Nessuna spinta scherzosa pare e tanto meno l'intenzione di fare male. Fatto sta che i due sono finiti a terra. Un episodio cui inizialmente nessuno ha dato grande peso.

Ma poi Veronica ha preferito tornare a casa prima del previsto perché non si sentiva bene. Un problema che non si è risolto nemmeno nei giorni successivi.

I genitori hanno fatto visitare la ragazza alla guardia medica e poi al medico di base che ha suggerito una visita al pronto soccorso. Veronica è stata visitata nella struttura ospedaliera di



Un'immagine felice di Veronica Surian, morta l'8 gennaio a Udine

Latisana il 2 gennaio e immediatamente ricoverata.

Nel corso della giornata però il suo quadro clinico è rapidamente peggiorato e in serata è stata sottoposta a un'operazione durante la quale la quattordicenne ha avuto un arresto cardiaco.

Quando il giorno successivo è stata trasferita d'urgenza al reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Udine le sue condizioni erano già critiche. I medici hanno tentato di tutto per salvarla, ma ormai era troppo tardi: il cuore di Veronica si è fermato l'8 gennaio.



Lettere, lumini e foto lasciati dagli amici della 14enne scomparsa davanti alla sua casa a San Michele (foto Gavagnin)

Sembra che all'origine di tutto ci sia stato un problema all'intestino. Ma gli inquirenti vogliono capire se si sarebbe potuto fare di più per salvarla. Per questo è stata disposta l'autopsia che si svolgerà martedì. La Procura ha affidato l'incarico al chirurgo del policlinico di Pordenone,

Ernesto Angelucci e al medico legale Antonello Cimelli. Toccherà a loro chiarire le cause del decesso e cercare di capire se quella caduta possa aver scatenato un crollo così drammatico nelle condizioni di salute della ragazza, ma anche e soprattutto se era possibile intuire la gravità

della situazione quando la ragazza si è presentata all'ospedale di Latisana e quindi intervenire in modo più tempestivo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA  
WWW.NUOVAVENEZIA.IT

## Codognotto: «L'intera comunità è in lutto»

Il sindaco di San Michele ha portato conforto ai genitori della ragazza. Dolore tra la gente in paese

SAN MICHELE

Oggi, domenica, don Giovanni Sedrani celebrerà le messe festive con un solo pensiero. Rivolto a Veronica Surian, la giovane parrocchiana mancata in questo tragico inizio dell'anno nuovo. Una morte di cui contorni non sono chiari, visto che è stata avviata un'inchiesta da parte di un paio di procure, e che ha dato i primi risultati già ieri mattina. Nessuno commenta i risvolti giudiziari a San Michele.

La testa è tutta rivolta verso la dolce figura di Veronica. «Quello che stiamo provando, assicura il noto barista della piazza, Gianni, «è un dolore

autentico. Quando accadono queste cose siamo tutti devastati. Piangiamo la perdita di una giovanissima concittadina. Qui, specialmente in centro a San Michele, ci conosciamo tutti. Piangiamo tutti». Piazza Libertà, di fronte al municipio, nel cuore pulsante di San Michele, altro non è che una piccola borgata. La crisi ha colpito duro anche qui, alcune attività hanno chiuso i battenti. A fatica si riesce ad andare avanti. I residenti spendono parole dolci per i genitori di Veronica. Anche ieri l'uscio della porta di casa è rimasto chiuso. Vicino al balcone le tapparelle sono abbassate. Rosi Bandiziol è una dipen-

dente scolastica, fa parte del personale non docente e in passato è stata lavoratrice stagionale. Giorgio Surian, originario di Revedoli una frazione di Eraclea vicina a Torre di Fine, era dipendente fino a poco tempo fa degli allevamenti dell'azienda agricola di Barbisano, e si divideva tra Lugugnana di Portogruaro e Terzo Bacinno. In passato la coppia e la giovane Veronica avevano visto nella vicina Cesarolo. «Che dire», continua l'ex vicesindaco Rino Aggio, «noi parrocchiani siamo rimasti molto colpiti da questa perdita. Il lutto ci accomuna tutti. Questa disgrazia dovrebbe farci riflettere e pregare».

Venerdì sera il sindaco del paese, Pasqualino Codognotto, ha ricevuto in municipio, nel suo studio, i genitori della ragazza. «Li ho visti chiaramente molto affranti e molto addolorati», ha riferito, «è una tragedia che ci colpisce enormemente. Ho lavorato con i miei collaboratori e con amici comuni affinché salissero in studio da me per ricevere un conforto, il segno di lutto dell'intera nostra comunità».

Intanto il muro di casa di Veronica si è riempito di fiori, temi, poesie, messaggi. Cresce anche il numero di lumini. Uno di questi è firmato «La mamma».

Rosario Padovano



La palazzina dove abitava Veronica



La villa dell'ex senatore Marcello Basso e, in alto, Abdelmounim Ennaji

## Rapina in villa Basso, preso Ennaji

San Stino. In carcere l'ultimo membro della banda. Uscirà nel giugno 2016

SAN STINO

Si è chiuso il cerchio attorno alla vicenda della violenta rapina del 22 ottobre 2010, quando venne derubata e picchiata la dottoressa Antonella Brocca, moglie dell'ex senatore dell'allora Pds (oggi Pd) Marcello Basso. I carabinieri di San Stino e Portogruaro, infatti, hanno arrestato il cittadino 25enne marocchino, residente in paese, Abdelmounim Ennaji. La sua procedura d'arresto è stata caratterizzata da momenti di tensione con conoscenti e familiari, ma alla fi-

ne i carabinieri sono riusciti a portarlo in carcere. Deve scontare una pena di 2 anni e 5 mesi, uscirà dal carcere di Pordenone, dove è stato rinchiuso, nel giugno del 2016. L'uomo è stato raggiunto infatti da un'ordinanza di carcerazione emessa dalla Procura di Venezia. Delle tre persone che hanno avuto un ruolo attivo nella vicenda, Ennaji era l'unico rimasto ancora in libertà. L'ideatore del colpo è stato riconosciuto dalla magistratura veneziana nel nipote di Marcello Basso, Francesco Martin. Il cosiddetto "mandante" è attual-

mente rinchiuso nel carcere di Pordenone, e uscirà dal carcere solo nel novembre del 2015. Stessa sorte era toccata al complice Ali Istrefi, che invece, rinchiuso a Venezia, uscirà di galera il prossimo mese di agosto. Per questa vicenda, che fece molto clamore, sono stati denunciati anche S.B., di Sesto al Reghena e M.C., di San Stino, entrambi deferiti per il reato di ricettazione. Ieri, Marcello Basso non ha voluto commentare l'evento.

«L'ho saputo venerdì sera da mia figlia» si è limitato a dire il senatore, che quindi ha

confermato la circostanza secondo cui Ennaji è stato arrestato nella serata di venerdì. Il marocchino, scaduti i termini della custodia cautelare, era stato ospitato dal luglio 2011 in vari Cie, tra cui quelli di Gradisca d'Isonzo e di Trapani. Dalla città siciliana Ennaji si era allontanato facendo perdere le proprie tracce. Di recente era stato notato tuttavia proprio a San Stino, dove risiede da tempo la sua famiglia d'origine. Fatti i dovuti accertamenti i carabinieri sono passati all'azione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA